

6.2.3 – Comune di Bassano del Grappa, Campese, Mulino e complesso ex Finco.

6.2

LUOGO. Campese, **Mulino.**

OGGETTO. Casa del Munaro (Mulino).

CATASTO. F. IV (1905) particelle 558,557,461,559,712.

CRONOLOGIA. Sec. XIV (prima metà); sec. XVII (1603); sec. XX (metà).

DESTINAZIONE ORIGINARIA. Mulino,

USO ATTUALE. Casa colonica - deposito.



 Mulino

CARATTERI COSTRUTTIVI – TIPOLOGIA EDILIZIA

PIANTA. Irregolare.

COPERTURE. Tetti a più falde; travi di legno, manto in coppi.

VOLTE O SOLAI. Solai, travi in legno con tavolato.

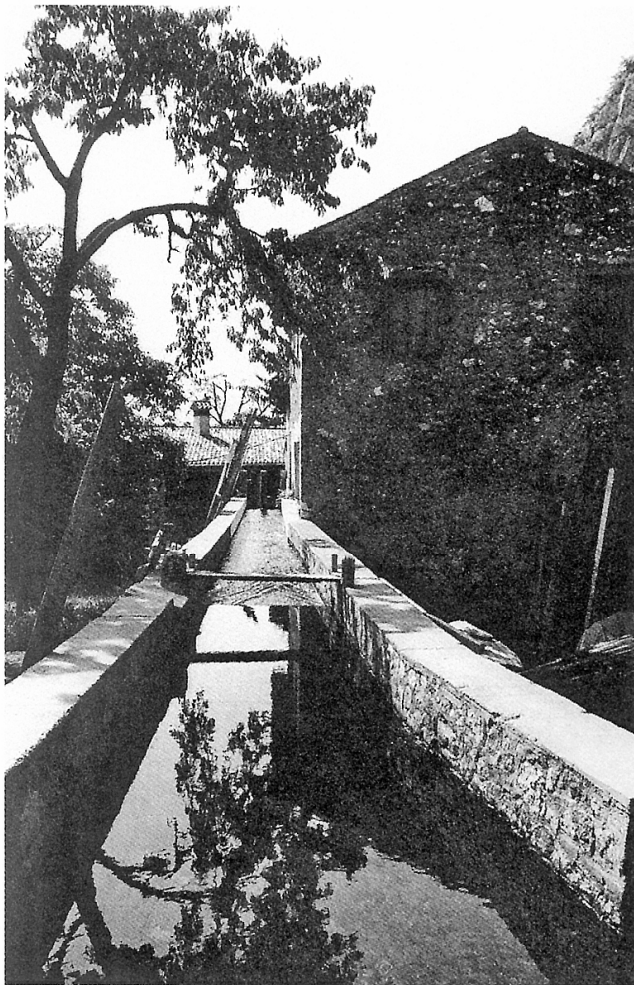
SCALE. Due scale in legno su muri e travi.

TECNICHE MURARIE. Muratura in blocchi di pietra e mattoni di riporto.

PAVIMENTI. Lastre in cotto al primo piano (quadri di Possagno); tavolati in legno ai piani superiori.

DECORAZIONI ESTERNE. Stemma di Santa Croce (copia recente).

STRUTTURE SOTTERRANEE. Tunnel del canale di derivazione dell'acqua. Fosse per macero interrate.



Casa del munaro; parte finale del canale di derivazione tra la presa dell'acquedotto del Monastero (a sinistra) e il salto con il partitore per le due ruote idrauliche.

DESCRIZIONE.

L'edificio sorge sul fondo valle tra il corso del piccolo torrente Rea e la roggia da questo derivata. Attorno al cortile ci sono due altri edifici di epoca posteriore pertinenti alle cessate attività del mulino.

L'edificio è composto dal mulino vero e proprio posto sulla roggia, dalla casa di abitazione (posteriore al mulino), da granai e annessi rustici. L'insieme di queste costruzioni, di altezza diversa e con piani sfalsati tra loro costituisce, alla fine, un insieme organico e funzionale. Le murature sono in pietra, in parte ricoperte da intonaco liscio. La grande soffitta del mulino è caratterizzata da un pilastro centrale che supporta le travi del tetto.

Il prospetto sul cortile è caratterizzato dal poggiuolo in legno dell'ultimo piano, elemento caratteristico dell'architettura valliva, che serviva per l'essiccazione del tabacco.

Il prospetto Est è caratterizzato dalla roggia con il salto idraulico e il luogo delle ruote.

All'interno esistono ancora i meccanismi del vecchio mulino.

LASTRA DI PRESA DELL'ACQUEDOTTO DEL MONASTERO DI SANTA CROCE

La lastra di presa si trova sulla roggia del mulino immediatamente prima della vasca di alimentazione delle opere idrauliche.

L'usura a cui è stata sottoposta e i rimaneggiamenti non danno la possibilità di eseguire misure se non con una certa approssimazione, comunque l'unità di misura è un piede di cm. 34,8 circa e il valore dell'oncia di cm. 2,9.

Larghezza della lastra: cm. 45
= piedi 1 oncia 2

Altezza fuori opera: cm. 35 in media
= piedi 1 circa

Foro A diametro: cm. 7,6
= oncia 2

Foro B diametro: cm. 5,6
= oncia 1,5

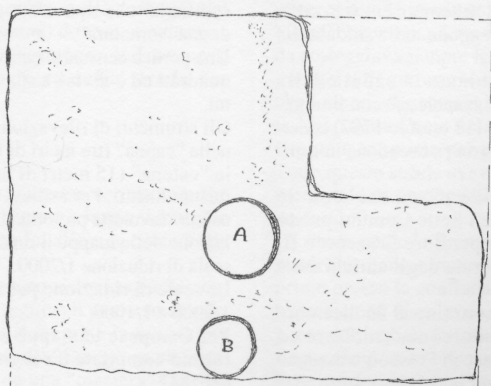
L'acquedotto quasi certamente è coevo agli anni della fondazione del monastero; la prima notizia certa è del 1631⁽¹⁾.

I due fori permettevano di regolare la quantità d'acqua prelevata. Potevano essere chiusi con estrema facilità con dei semplici tappi di legno.



⁽¹⁾ A. A. C. Liber Instrumentorum EE, carte 163 r.v.

Fotografia e rilievo della lastra di presa dell'acquedotto del Monastero.



6.3

LUOGO. Campese, via 4 novembre 83.

OGGETTO. Ex conceria “Finco”.

CATASTO. F. IV, particelle 606, 609, 605, 608.

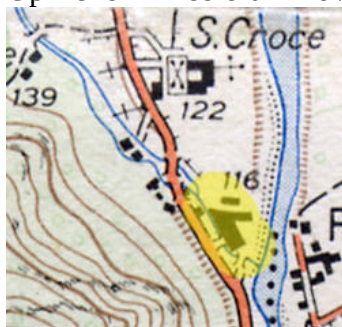
CRONOLOGIA. Sec. XIV (metà), XVI (metà), XVII (1659), XVII (1719), XX (1935).

DESTINAZIONE ORIGINARIA. Mulino, maglio, filatoio, cartiera, conceria.

USO ATTUALE. In rovina.



Opifici ex Finco ora in rovina (anno 2010). All'estremità destra la cartara devastata da un incendio.



Ex opifici Finco

CARATTERI COSTRUTTIVI – TIPOLOGIA EDILIZIA

PIANTA. Irregolare; di fatto il complesso ha inglobata l'antica "contrada della Rea".

COPERTURE. Tetti a due falde, travi in legno, manto in coppi; terrazza praticabile.

VOLTE O SOLAI. Solai in legno e in cemento.

SCALE. 1 principale, 5 secondarie.

TECNICHE MURARIE. Muratura in blocchi irregolari di pietra e mattoni.

PAVIMENTI.

DECORAZIONI ESTERNE. Nicchia sopra il passo della strada antica che attraversava il complesso industriale.

Emblema della Crocerossa sulla facciata della casa padronale, dipinto nella guerra del 1915 – 1918 quando vi era installato un ospedale militare.

STRUTTURE SOTTERRANEE. Canalette di derivazione dell'acqua.

DESCRIZIONE.

Il complesso degli edifici è posto alla confluenza tra la Rea e il fiume Brenta. Si trova su un tratto pianeggiante di fondo valle dove il fiume lambisce la montagna. Gli edifici di uso industriale sono posti lungo l'asta della Rea e a cavallo della roggia derivata a monte del mulino.

L'edificio adibito a casa padronale ed uffici si pone trasversalmente tra gli edifici industriali e la Brenta.

L'aggregato è un insieme di edifici costruiti in epoche diverse e con varie tipologie.

Su tutti gli edifici spicca il fabbricato della conceria articolato su tre piani con grandi finestre e all'interno due grandi locali per la lavorazione delle pelli.

La casa padronale presenta un prospetto sobrio ed elegante caratterizzato da file regolari di finestre, di fronte ha un piccolo giardino ora in precario stato di conservazione e in abbandono.

Sul cortile-giardino interno abbiamo il prospetto del vecchio filatoio con file di finestre sagomate con conci di mattoni a vista e muratura in pietra e mattoni; sopra il vecchio passaggio della via comunale (ora portone) c'è una piccola edicola.

MAPPE – RILIEVI

Archivio di Stato di Venezia, Beni Inculti Vicenza, Breve canaletta sfociante nella Brenta, disegno del 1659.

Archivio di Stato di Venezia, Beni Inculti Tv – Friuli, mappa rappresentante il corso della Rea, disegno del 1711.

Archivio di Stato di Venezia, Beni Inculti Vicenza, mappa rappresentante gli edifici tra la Rea e la Brenta, disegno del 1719.

Archivio di Stato di Venezia, Catasto napoleonico, Campese.

Archivio di Stato di Bassano, Catasto Stabile Austriaco, Campese F. VI e 6.

Archivio di Stato di Bassano, Catasto unitario, F. IV.

Archivio Ufficio Tecnico Erariale di Vicenza, Campese.

ARCHIVI

Archivio di Stato di Venezia; Beni Inculti; Catasto napoleonico; Provveditorato alle Arti.

Archivio di Stato di Bassano; Catasto stabile austriaco e Catasto unitario; fondo notarile.

Archivio di Stato di Mantova, Fondo di religione, S. Benedetto Po.

Archivio Arcipretale di Campese.

Archivio privato Chemin, Campese di Bassano, Cartella Archeologia industriale.

VICENDE COSTRUTTIVE E NOTIZIE STORICO-CRITICHE

6.2 - Mulino.

6.3 - Complesso ex Finco

Opificio " ex Finco" e "casa del munaro" : dal mulino e sega sulla Rea a un complesso paleoindustriale.

Le prime testimonianze di installazioni lungo l'asta della Rea risalgono ai primi anni del 1300.

Il 14 settembre **1336** Pasetto fu Chiarello di Campese in una deposizione in una udienza processuale, ricorda che ai tempi dell'abate Bernardo si reco` a Polirone con il priore di Campese Facino¹, per la riconferma di un vecchio livello su una posta di mulino e di sega sulla Rea²

Non sempre ci è facile capire dalle descrizioni notarili se gli edifici descritti siano da situarsi nell'area dell'attuale mulino o in quella più a Sud "ex Finco".

La sega del Pasetto con tutte le sue pertinenze confinava a mattina col brolo del Monastero, a sera con lo sfasciume del monte, a mezzogiorno con il sasso delle [aste] (?), a monte con il ghebbo della Rea. Lo stesso possedeva in contra` della Rea (l'attuale " ex Finco" ?) un sedime con casa, orto e cesura; un quarto di campo nella contra` della Rea di sopra (l'attuale "casa del munaro"?).

Nel **1342** Pasetto dona al figlio notaio tutte le sue ragioni sulla sega della Rea³.

1467. Il priore Antonio da Piacenza investe messer Bartolomeo fu Bartolomeo Sartor da Gallio del molino e della sega; la sua famiglia sarà poi chiamata : Dalla Rea⁴. Agli inizi del '500 l'area industriale si è allargata e sono sorti nuovi opifici : i Dalla Rea ottengono il rinnovo del livello su due poste di mulino, una sega, un'officina con maglio e mola da aguzzare⁵.

1544. Il complesso viene venduto a Pietro Morosini, veneziano, per la somma di 175 ducati⁶.

1547 . Pietro Morosini restituisce tutto al Monastero : undici campi con sega, molino e casa del mugnaio; si tratta quindi del territorio che va dalle "Stue" alla Brenta⁷.

1558. Il Monastero riacquista dai Della Rea la metà` del molino di proprietà di ser Gabriele⁸.

1570. il Monastero riacquista l'altra metà` del molino di proprietà di ser Zamaria e dell'intero molino di ser Bartolomeo e del figlio Girolamo Dalla Rea⁹.

1574. Il Monastero acquista da Bartolomeo e Girolamo Della Rea la bottega di fabbro e il maglio e le case annesse che sono di muro, con solai e copertura in coppi, situate fra la via della Rea e la Brenta (quindi l'area ex Finco") per 250 ducati. Gli edifici sono di pregio visto che sono in muratura

¹ Facino fu priore a Campese certamente nel 1304 e nel 1315 . A.S. Mantova, fondo di religione, pergamene di S.Benedetto Po, cartella 210, Atto Not.Bartolomeo di Mastro Giovanni Sartor, 13 marzo 1304; Atto Not. Enrico di Bonasegna, 16 luglio 1315. Spagnolo 1907,p.14.

² A.S.Mantova, fondo di religione, pergamene di S. Benedetto Po, cartella 210: atto not. Guido di Guglielmo da Brendola, 23 luglio 1336.

³ A.S. Mantova, ibidem, Atto Not. Enrico di Bonasegna, 16 luglio 1315; Atto Not. Guido di Guglielmo da Brendola, 23 luglio 1336 [processo Pederobba];Atto Not. Bartolomeo delle scuole 10 luglio 1341 e [...] 1342.

⁴ A.S. Milano, C.R.S., busta 492, cartella 531 : Atto Not. Lorenzo del Buono dalla Longa, 9 novembre 1467.

⁵ A.S.Milano , ibidem, c. 835-838, Atto Not. G. Uguccioni, senza data.

⁶ A.S.Mantova, ibidem, c. 217, fascicolo t: Atto Not. C.Stecchini, 13 maggio 1544.

⁷ A.S.Mantova, ibidem, Atto Not. [...?...] , 31 marzo 1547.

⁸ A.S. Bassano, Atto Not. G. De Goscetis, 2 maggio 1558.

⁹ A.S. Bassano, Atto Not. G. De Goscetis, 13 settembre 1570.

e coperti in laterizio, questo rilievo ci conferma come usualmente gli edifici non fossero in muratura e comunque avessero nella maggior parte una copertura di paglia o di fascine come attualmente si usa ancora per i "fojaroi" sul Grappa¹⁰.

1596. Il complesso si arricchisce di un nuovo opificio : una cartara . Il priore D.Angelo da Crema e il cellerario D.Simone da Lonato si accordano con Francesco Bellon di Toscolano e con mastro Alvise Zanardo suo nipote per l'affitto " *di uno statio di terreno con una casa murada e coperta de copi con suo cortivo e iurisdiction de aqua de la fontana de la Rea [...-...] appresso il monastero in loco dove era il molin de sopra, e la siega, confina a tutte le parti le rason di esso monastero; sopra il qual loco detto maestro Francesco possa et debba fare un edificio de due ruote convenienti per far charta con li patti, obblighi, condition infrascritti...*"¹¹ .

Questi edifici quasi certamente erano nella parte verso Nord dell'attuale complesso "ex Finco".

La costruzione di questo nuovo edificio non fu del tutto tranquilla : il Comune avversava, anche con atti di forza, la nuova impresa perchè riteneva la decisione del Monastero lesiva nei riguardi dei diritti del Comune stesso. Si arrivò, il 9 agosto dello stesso anno, ad una lettera controfirmata dal doge Bernardo Marcello che ammoniva severamente gli Uomini di Campese di non arrogarsi il diritto di giudicare e di farsi giustizia da soli ("quoniam sub statu nostro nemini habet de facto et propria auctoritate sibi Jus dicere")¹².

1603. La lite tra il Comune e il Monastero ci dà la possibilità di avere una descrizione della cartara : "*...Due rote con pille quattro per ruota, con piloni tre per pillla, fornite di ferramenti et legnami et con le sue casse conforme all'ordinario.*

Una tina di moraro con suo mastello con cerchi di ferro et un torchio appresso detta tina.

Una caldara di mezzo carro circa pesa libbre 85 con la sua striccadora della colla.

telai da spandadora quatuordecim forniti di spago.

*La casa con dui solari , il primo solegato de quadreli, il secondo di asse solo; nel primo solaro vi e` la cucina con un pozzolo di asse sopra la Rea , con tre camere e saleta fornite de usci et finestre et un banco con quattro casse con sue serature. Nel secondo solaro vi e` la spandadora con balconere quattordecim fornite de cobie de ferro, nelle stanze da basso sono porte sei con sui usci, uno de quali ha la seratura et cadenazzo alla bressana, li altri si serano di dentro con le stanghe"*¹³.

Il primo settembre dello stesso anno i rappresentanti del Monastero da una parte e Francesco Bellon, Zuan Paolo, Alvise Zanardo e il nipote Zuan Antonio dall'altra sottoscrivono un accordo per la costruzione di un'altra cartara , più a monte lungo il corso della Rea, dove c'era già una casa e un maglio da ferro; la nuova cartara dovrà avere una ruota con quattro pile , sedici pilloni, la tina e il torchio. L'edificio cui ci si riferisce dovrebbe essere quello dell'attuale "casa del munaro".

1631. I Monaci presentano una denuncia presso la Camera Nuova di Marostica contro un pescatore di frodo reo di "*aver cavato l'acqua della Rea con danno del Monastero di Santa Croce. I Reverendi Padri chiedono che non si possa escavar,ne otturar ne fossi ne canali del aque loro[...-...] Sebastiano Donato figliolo de Simone si e` fatto lecito d'andar a otturar la rosta del follo di detto Monastero rimuovendo le prese dalle rive et divertendo l'acqua che vene ad una peschiera nascente ne` loci d'esso monastero*". Si tratta della rosta che alimenta l'attuale mulino e dove c'è la presa della condotta che portava l'acqua al monastero, la peschiera rimasta asciutta deve aver arrecato un danno non lieve ai monaci¹⁴. Veniamo quindi a sapere che la ruota del mulino non serve per una cartara ma per un " follo " da panni. Questo " follo " serviva per ridurre in poltiglia gli stracci , e questa era la materia prima per la fabbricazione della carta.

1659 Tutti gli opifici del monastero con le loro pertinenze , in seguito al grave dissesto finanziario del Monastero, vengono ceduti agli Aronzi. Di questo anno e` una mappa del corso della Rea con gli opifici esistenti lungo le sue rive e che ne utilizzano le acque.

¹⁰ A.S.Bassano,AttoNot. G. De Goscetis, 26 luglio 1574.

¹¹ A.A.Campese, Liber Instrumentorum EE, c.137v.; Atto Notaio G. De Goscetis 11 luglio 1596.

¹² A.A.Campese, Liber Instrumentorum EE, c. 137 v.

¹³ A.S. Mantova, C.R.S., B. 492, c. 771.

¹⁴ A.A.Campese, Liber Instrumentorum EE, c. 163 r.v.

I diritti sulle acque vanno dalla sorgente allo sbocco in Brenta e lungo il corso si trovano:

- "una fusina da brocche et da chiodi" , all'altezza dell'attuale via Barbarigo.
- un sistema di laghetti per riserva d'acqua all'altezza dell'attuale ponte alle Stue.
- dalla presa a valle dei laghetti si diparte la roggia che porta acqua ai vari opifici.
- "foli" ,nell'edificio dell'attuale mulino.
- cartiera dove si intende aggiungere un'altra piccola ruota; si trovava nell'area "ex Finco" .
- mulini; edifici "ex Finco"¹⁵.

1669. " *Conferma di possesso di molini, folli [per panni o lana] e cartera a Bortolamio e fratelli Arontij.*"¹⁶ 1678. " *Conferma di possesso del jus di pescare nell'acqua della Fontana detta la Rea...*" a Bortolo e fratelli Arontij¹⁷. 1719. " *Marco Arontij. 5 giugno [chiede la facolta`] di commutare una roda da mulino che possiede in Villa di Campese sopra l'acqua dell Rea [...-...] in una roda da ediffitio da orsoglio alla Bolognese...*".

4 settembre. Relazione del perito ordinario Domenico Piccoli e disegno del perito straordinario Tomasoni Gerolamo¹⁸.

18 settembre. Concessione di commutare la ruota da mulino e di costruire un orsoglio alla bolognese¹⁹.

E' la nuova tecnologia che permette una produzione maggiore e di qualità costante. Negli stessi anni (1712) si stava costruendo in Campese un grande filatoio "alla bolognese" nei pressi di S. Martino e della Rea; era quindi necessario reggere la concorrenza.

1739. Lo stabilimento di Marco Aronzi viene affittato dai Remondini²⁰.

Oltre alla cartiera di Campese i Remondini avevano affittato nel 1735 la grande cartiera Tiepolo e nel 1738 quella di Lorenzo Cappello , ambedue sull'Oliero.

1768. Inventario delle cartiere della Repubblica Veneta. "*cartiera di Campese, proprietari eredi Aroncio, affittuali : Giuseppe Remondini, cartera n. 1 tine n. 2*"²¹.

1782. "*nota di tutte le cartere dello Stato con le rispettive loro localita` proprietarij, affittuali, n. delle tine e marche. Dedotta dalle notificazioni de Fabbricatori prodotte all'Inquisitore alle Arti nel 1782*". " *Campese: eredi Aroncio, affittuali :Giuseppe Remondini, cartere 1 tine 2 marchio R.*"²².

1791. La cartiera e` di proprieta` del conte Remondini²³.

1799. Il complesso viene venduto. Nuovi proprietari sono i signori Fietta e Paoluzzi²⁴.

Sono gli anni della caduta della Repubblica Veneta, delle guerre napoleoniche, della fine della Reggenza dei Sette Comuni e Delle Contrade Annesse e quindi di tutto quel sistema di "privilegi" e "immunità" che aveva permesso alla sempre precaria economia del Canale di Brenta di poter svilupparsi e anche prosperare. Sono anni di trasformazione politica , sociale ed economica.

Il complesso viene frazionato in più proprietà : Fietta, Grismondi-Chemin, Tomasoni.

Il complesso "ex Finco" e la "casa del munaro" incominciano ad avere una storia separata.

- Complesso "ex Finco" :

Nel **1813**, al 13 gennaio sono registrati : "casa ad uso di cartiera d'affitto", "casa con filatoio da seta d'affitto", "edificio da seta", "canale d'acqua", casa con mulino da grano con ruote n. 3 e filatoio da seta d'affitto"²⁵.

¹⁵ fotografia del disegno con trascrizione e riferimenti archivistici

¹⁶ A. S. Venezia, Beni Inculti, Catastico, c. 228 r.

¹⁷ A.S. Venezia, Beni Inculti, Catastico, c. 230 r.

¹⁸ disegno con didascalie e riferimenti archivistici.

¹⁹ A.S.Venezia, Beni Inculti, Catastico, c. 352 r.

²⁰ Zellini, L'arte della stampa, I,p.53, manoscritto conservato nella Biblioteca Civica di Bassano del Grappa.

²¹ A.S.Venezia, Provveditorato alle Arti, busta 23, 8 agosto 1768 fascicolo intitolato "cartere" sotto la lettera F Vicentina.

²² A.S. Venezia, Provveditorato alle Arti, busta 23.

²³ A.S.Venezia, Provveditorato alle Arti, busta 23.

²⁴ A.S. Venezia, Beni Inculti Vicenza, voce Campese; Atto not. F.R. Mondini, 17 agosto 1799.

²⁵ A.S.Venezia, Catasto Napoleonico Sommarione, Campese, p. 51.

1848. La cartiera è di proprietà di Andreato Antonio quondam Angelo; il filatoio da seta di Chemin Girolamo quondam Paolo detto Roberti; il mulino da grano di Gnesotto Giovanni, Maria, Camillo, fratelli, quondam Pellegrino.

1875. Nuovo proprietario di tutto il complesso è Segafredo Gaspare. La cartiera è trasformata in "edificio per conciapelli".

1878. Tre fabbricati sono trasformati in edifici per conciapelli, viene costruito un nuovo edificio, non esistono più i mulini che sono trasformati in frantoio per olio e in sega da legnami con tettoia, case e annessi²⁶.

1910. l'immobile è di proprietà del Banco di S. Bassano (dal 1913 Banca cattolica Vicentina)²⁷.

1916. Nuovi proprietari sono: Azzolin Cavaliere Ernesto fu Giovanni per 3/5, Lazzarotto Daniele per 1/5, Baggio Riccardo per 1/5.²⁸

1917-1919. Il paese viene evacuato perchè zona di guerra; il complesso viene adibito ad ospedale militare.

1921. La proprietà passa alla famiglia Finco²⁹.

1935. Unico proprietario è Finco Dott. Antonio che dà inizio alla costruzione di un nuovo edificio³⁰.

1962. Cessa ogni attività industriale con la successiva vendita degli edifici e dei terreni.

Il complesso di edifici come si presenta ora è il risultato di costruzioni, trasformazioni, cambiamenti d'uso, che si sono stratificati lungo i secoli dal 1300 (e forse prima) fino ai nostri giorni.

"Casa del munaro" :

Abbiamo visto come questo edificio di fatto sia stato legato nella sua storia a tutte le installazioni che sono sorte lungo la sua roggia derivata dall'acqua della Rea. Questa roggia risale almeno ai primi anni del 1300 e una delle sue particolarità è la presa dell'acquedotto del monastero situata immediatamente a monte dell'impianto che porta al salto d'acqua che metteva in moto le ruote idrauliche.

Le ruote idrauliche servite dall'attuale canalizzazione erano due ed erano "a cassetta". L'acqua cioè riempiva le cassette delle ruote che così giravano per il peso oltre che per la spinta dell'acqua. Questo sistema permetteva un uso ottimale dell'energia idraulica in quanto le ruote così potevano funzionare anche in tempo di magra quando il flusso dell'acqua era minimo³¹.

L'edificio compare nella mappa del 1659 e in quella del 1711.

Come abbiamo visto nel 1603 è restaurato e diviene cartiera e poi "folo per panni".

La sua vita autonoma dal resto del complesso inizia dalla fine del 1700.

1799. Proprietari sono i Fietta-Paolucci (vedi sopra).

1813. E' descritto come : "casa d'affitto con folo da panni", "prato con morari", pascolo con noci"³².

1848. Proprietà di Giancesin Giovanni. Il "folo per panni" è trasformato in mulino da grano. In questi anni l'edificio è stato ampliato ed ha assunto l'aspetto attuale³³.

²⁶ A.S. Bassano, Catasto Unitario, Campolongo, part. 40,64.

²⁷ A.S. Bassano, Catasto Unitario, partita n. 2764,2826.

²⁸ A.S. Bassano, Catasto Unitario.

²⁹ A.S. Bassano, Catasto Unitario, partita n.3288.

³⁰ A.S. Bassano, Catasto Unitario, partita n. 3291.

³¹ La ruota idraulica verticale ebbe una funzione importante nella tecnologia paleoindustriale. Vi furono due tipi di questa ruota: quella alimentata da sotto o a palette, e quella a cassette o alimentata da sopra. Questo secondo tipo e' quello presente nel nostro mulino, era piu' costoso del precedente in quanto richiedeva la costruzione di una diga o presa d'acqua, di un canale di derivazione per creare un dislivello o salto d'acqua da tre a dodici metri. La potenza media fornita da queste ruote a cassetta era fra 5 e 7 cavalli vapore, piu' del doppio di quella fornita dalle ruote a palette. Sull'argomento vedi Vitruvio, De Architectura, X,X; T.S. Reynolds, Le radici medioevali della rivoluzione industriale, Le scienze quaderni, il Medioevo, giugno 1987.

³² A.S. Venezia, Catasto Napoleonico Sommarione, Campese, n. 736,737,738.

³³ A.S. Bassano, Catasto Stabile Austriaco, Campese, partita 738. Nuova redazione della mappa catastale dell'anno 1855 dove appaiono le variazioni edilizie.

1891. Proprietario Alberton Baldassarre³⁴.

1910. Il nuovo acquirente è Menegotto Bernardo, ultimo dei mugnai, che avvia una fiorente attività, anche per essere rimasto l'unico mugnaio di tutto il Canale di Brenta³⁵.

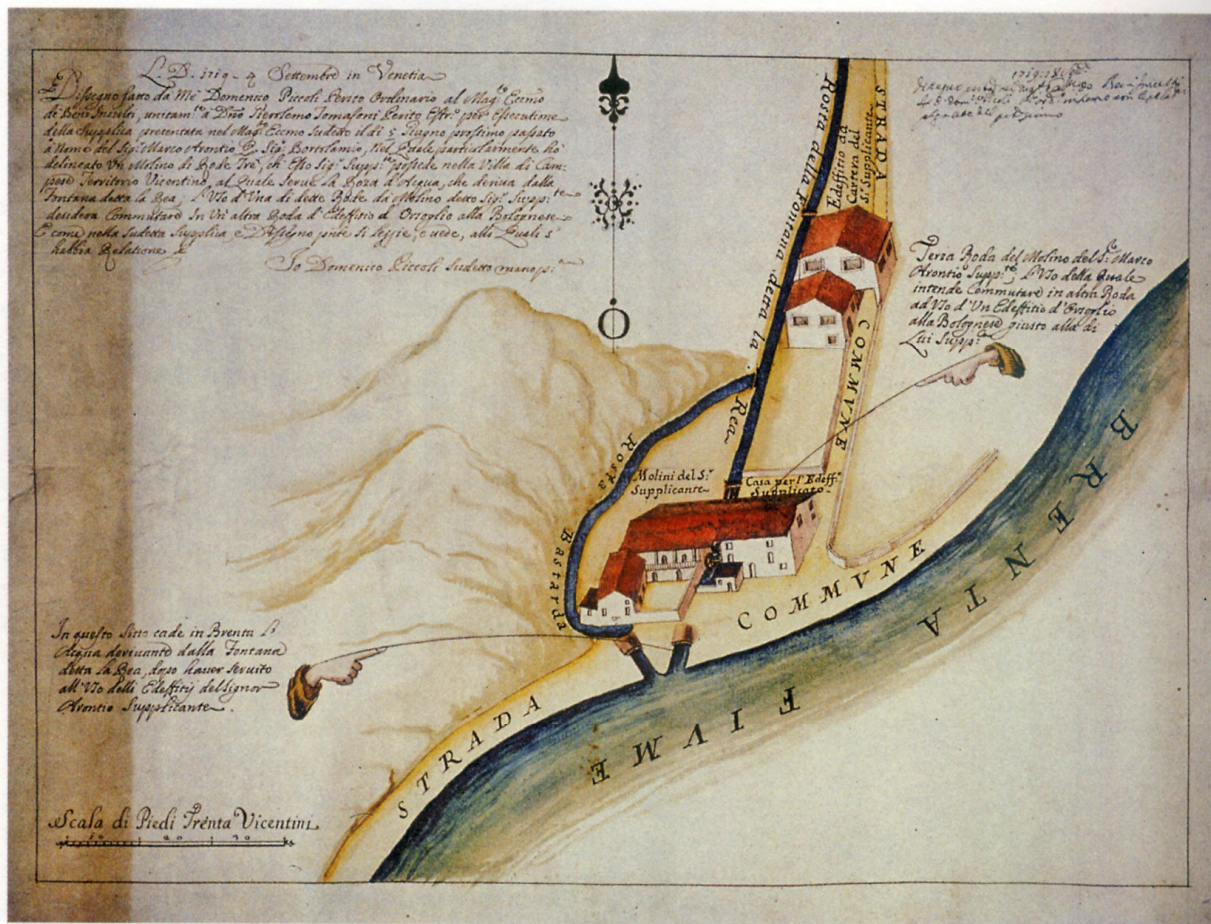
L'insieme degli edifici si trova sulla riva della Rea a ridosso del monte. È circondato da un brolo che conserva ancora in parte l'antica recinzione costituita da un muro di pietre a vista. Prima della rettifica della strada, avvenuta nei primi anni '60, esisteva, all'angolo dove la strada interna del mulino si immetteva nella strada pubblica, un "capitello" settecentesco di pregevole fattura. Conteneva una tela, ora conservata nell'archivio della chiesa arcipretale di Campese, rappresentante una "Madonna addolorata".



Prima guerra mondiale: ospedale di immediata retrovia.

³⁴ A.S.Bassano, Catasto Unitario, Bassano, fabbricati, partita n. 2173,1174,2175,2176.

³⁵ A.S.Bassano, Catasto Unitario, Bassano, fabbricati, partita n. 2176.



Contrada della Rea ora officio ex Finco.

Disegno conservato nell'Archivio di Stato di Venezia. Beni Inculti, Vicenza, rotolo 236, mazzo 51, dis. 1. Catastico a carte 352. (Fotografia sezione di fotoreproduzione dell' A. S. Ve.)

Campese.

Autore: Piccoli Domenico e Tomasoni Gerolamo.

Supplicante: Aronzio Marco.

Anno: 1719, settembre.

Dall'Indice B.I. vol. n. 45:

Aronzio Marco. Concessione di mutare un molino in un filatoio da seta. 1719, 18 settembre. Busta n. 396.

Legende:

L.D. 1719, 4 settembre in Venezia.

Disegno fatto da me Domenico Piccoli perito ordinario al Magistero eccellentissimo de Beni Inculti unitamente a Domenico Gierolamo Tomasoni perito straordinario per essecutione della supplica presentata nel Magistrato Eccellentissimo suddetto il di 5 giugno prossimo passato a nome del signor Marco Arontio e Signor Bortolamio nel quale particolarmente ho delineato un molino di rode tre, che esso Signor Supplicante possiede nella villa di Campese, territorio vicentino, al quale serve la roza d'acqua che deriva dalla Fontana detta la Rea. L'uso di una di dette rode da molino detto Signor Supplicante desidera commutare in un'altra roda d'Edeffitio d'Orsoglio alla Bolognese. E come nella suddetta, supplica... (illeggibile) ...alli quali abbia relatione.

Io Domenico Piccoli suddetto [di] mano propria.

Terza roda del Molino del S. Marco Arontio supplicante; l'uso della quale intende commutare in altra roda ad uso edeffitio d'Orsoglio alla Bolognese giusto alla di lui supplica.

In questo sitto cade in Brenta l'acqua derivante dalla Fontana detta la Rea, dopo haver servito all'uso delli edeffitij del signor Arontio supplicante.



Ghebbo bastardo della Rea